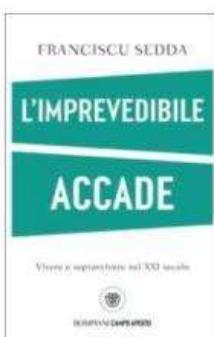


saggistica



Franciscu Sedda
"L'imprevedibile accade"
Bompiani
pp. 336, € 19

GIANFRANCO MARRONE

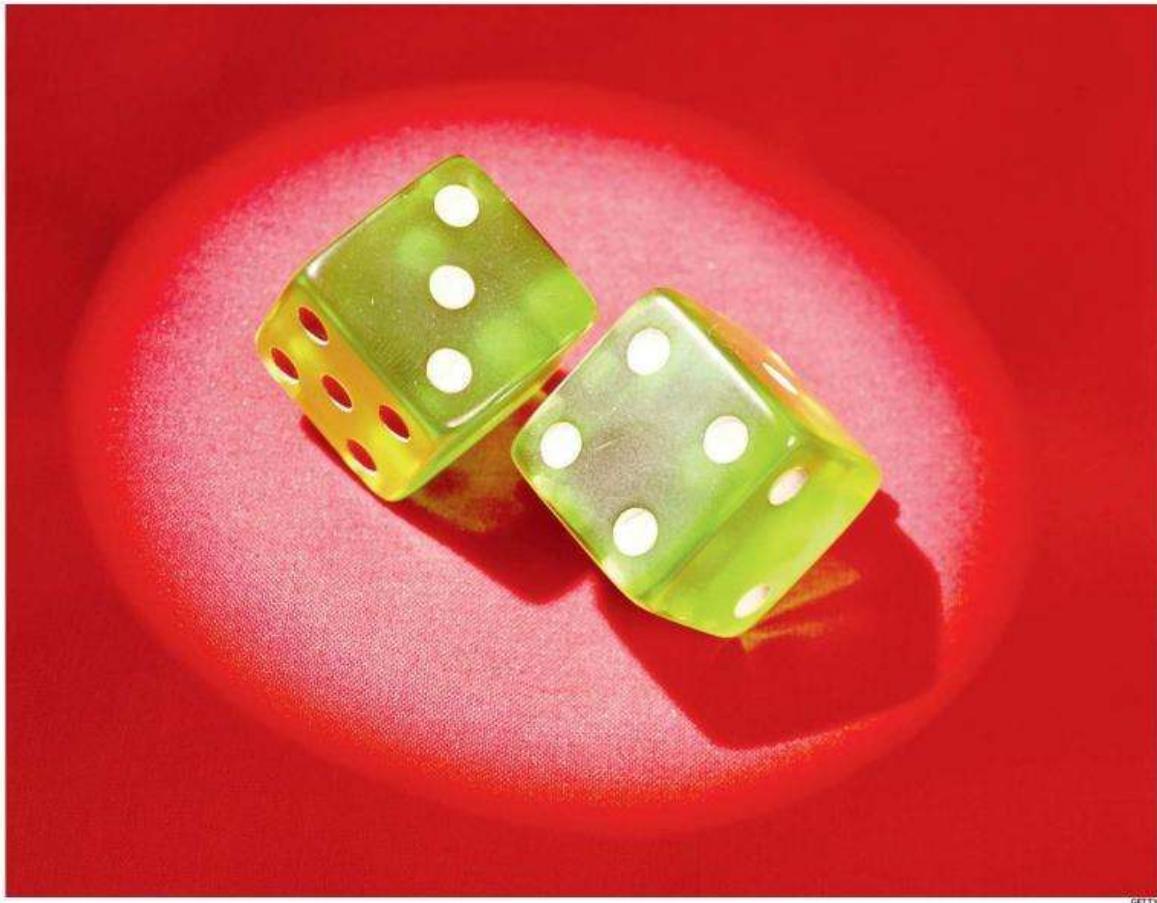
Crolla l'interafiancata di un cratere dell'Etna: imprevedibile. Un evento improvviso, un disastro scansato per miracolo. Scoppiano le polemiche: di chi è la responsabilità? chi ha messo a rischio, ignorando gli allarmi, tante vite umane? Ed ecco che l'evento è naturale, caricato di un epiteto tanto bizzarro quanto ricorrente, diviene sociale. Dire imprevedibile, infatti, presuppone che di solito le cose così possano essere avvertite in anticipo, onde evitare catastrofi annunciate, con una meticolosa attività di os-

Più si controlla
più si verificano
avvenimenti
incontrollabili

servazione e di controllo, di accurata programmazione della casualità. E smetterla, per scongiurare figuracce, di invocare il miracolo - cioè, mediaticamente, l'anonimia perfetta.

In un'epoca come la nostra, protesa alla sorveglianza costante e al controllo generalizzato di uomini e cose, l'imprevedibilità finisce per diventare pane quotidiano.

C'è come una lacerante contraddizione - rileva Franciscu Sedda, semiologo e attivista politico, in questo suo libro di grande acutezza, *L'imprevedibile accade. Vivere e sopravvivere nel XXI secolo* - fra il proliferare degli algoritmi, cui affidiamo le nostre esistenze



SEMILOGIA

L'imprevedibile va fatto accadere

Con un cambio di prospettiva, ciò che sfugge al controllo può diventare arricchimento dell'esperienza

presenti e future, individuati e collettive, e l'ininterrotto evocare un imprevedibile che, dapar suo, accade in continuazione. Divenendo dunque in qualche modo prevedibile. Ma è una contraddizione e apparente, dato che queste due facce della nostra epoca - la ricerca delle regolarità sociali e la constatazione dell'aleatorietà del mondo - si scontrano a vicenda. Salvo collocare di bambin esca sorpresa l'evento che, prevedibilmente imprevedibile, finisce per accadere. Più si controlla, più si verificano avvenimenti incontrollabili.

Pensate se tutto nella vita fosse programmato fino all'ultimo dettaglio, inscritto in un flusso controllato di regole e di abitudini. Sarebbe a dir poco noioso, piatto, insipido, insignificante. Morte civile. Ma fortunatamente la vita, come diceva John Lennon, è ciò che accade mentre seguì altri progetti. L'inatteso è ciò che ci riempie l'esistenza di senso,

di valore, di qualità. Certo, c'è l'imprevedibile positivo e quello negativo, l'insperato arrivo di un evento felice o la catastrofe inimmaginabile che ci sconvolge. Ma è comunque guerra alla monotonia e, parallelamente, arricchimento della nostra esperienza umana esociale.

Così, nota Paul Valéry, d'uomo spensierato, imprevedente, è meno oppresso e sconvolto dall'evento catastrofico rispetto al prevedente. Per l'imprevedente, il minimo dell'imprevisto. Cosa può essere imprevisto per

chi non ha previsto nulla?». E gli fa eco Franciscu Sedda: «Difficile convivenza, quella con l'imprevedibile. Eppure, necessaria. Inevitabile. Presente anche dove non la si attende. Nelle infinite fratture e rinascite del senso. Piccoli grandi momenti in cui il senso rinnova se stesso, in cui ritrova erida nutrimento. Una creazione che ci desta dal torpore, un'ignoranza che ci costringe a pensare, un impegno quotidiano che cambia inavvertitamente il mondo. Incrementi, aggiustamenti, esplorazioni, esperimenti. L'imprevedibile accade in molte più forme di quanto siamo soliti pensare. L'imprevedibile, a volte, va fatto accadere».

Da qui la doppia posta del libro. Da un lato l'invito a una sagace apertura verso il mondo, a una specie di taoismo laicizzato che ci porta ad apprezzare le circostanze, a valutare momento per momento le opportunità che la vita ci offre: che non è il *peace and love* fricchetton

ma l'antica saggezza cinese. Dall'altro lato l'esplorazione minuziosa delle varie facce, e dunque delle diverse gradazioni di senso, che l'imprevedibile assume nella concreta esistenziale. Riunendo i due comi del problema, emerge la possibilità di un dominio dell'imprevedibile, nel doppio senso della parola "dominio": padronanza e gestione di un campo di future possibilità, ma anche riconoscimento di un terreno vasto e multiforme da mappare. Vita, morte, creazione, errore, crisi, nuovo, cambiamento, incertezza, apertura, azzardo, scoperta, fluidità, rivoluzione, stranezza, eccezionalità, incidente, miracolo, caso/caos sono le parole chiave esaminate una per una nel libro di Sedda. Ne emerge una raffinata articolazione dell'imprevedibilità: vertigine, frattura, nonnulla, salto, sincope, turbolenza... Perevitare sorprese, pensiamoci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA